

Mercoledì 7 settembre ore 22.00
Presso il Cortile della Fondazione Bertinotti/Formenti onlus di Chiari (Bs)
L'Altra Faccia della Quadra – Quadra Villatico
XXVII Palio delle Quadre
verrà presentato il volume

Aceri e Amore

Cento poesie di cento poeti dell'antico Giappone

Publicato da La Compagnia della Stampa Massetti Rodella Editore

Saranno presenti

ROSARIO MANISERA

Traduttore e Curatore dell'opera

EUGENIO MASSETTI

Editore

Oltre alla presentazione dell'opera, del contesto in cui è nata e delle caratteristiche della poesia giapponese di più di 1000 anni fa, verranno lette alcune poesie sia in lingua giapponese che italiana.

L'ingresso è libero.

Per l'approfondimento del LIBRO

La letteratura, in Giappone, ha sempre svolto una funzione di primo piano. Essa è stata uno degli strumenti privilegiati per esprimere il pensiero e la filosofia di vita della popolazione. Se in Occidente sono stati sviluppati sistemi di pensiero che, in maniera organica e attraverso un linguaggio astratto, hanno espresso nei secoli le diverse visioni della realtà, in Giappone si è preferito demandare tutto questo alla letteratura e all'arte. I giapponesi, infatti, hanno scelto di affidare le loro idee e riflessioni non tanto ad opere fondate sulla logica o a volumi strutturati in modo da riportare il pensiero di un individuo o di una epoca in maniera sistematica e astratta, ma ad opere letterarie, alla poesia, in cui sono le emozioni ed i fatti concreti ad avere il primo posto.

La poesia, a differenza delle altre espressioni culturali, fu poco influenzata dalla cultura cinese; pertanto si può dire che essa conserva connotazioni autenticamente giapponesi. Sviluppata a partire dal VII secolo presso la corte imperiale della capitale, l'antica poesia ne riflette la vita: una vita senza particolari problemi economici, senza preoccupazioni di tipo materiale; un'esistenza dedicata ai piaceri, agli svaghi lontano dalla gente comune, alla pittura, alle cerimonie ufficiali o religiose, alla musica, alla politica, all'arte. È in quest'ambiente che nasce e si sviluppa la particolare forma di poesia chiamata *tanka* ("poesia breve"), termine successivamente diventato intercambiabile con *waka* ("poesia giapponese") in opposizione a *kanshi* (poesia di stile cinese). Il *waka*, che ignora l'utilizzo della rima, è composto da cinque versi rispettivamente di 5-7-5-7-7 sillabe. Si tratta, in tutto, di sole 31 sillabe che, il più delle volte, riescono a suggerire più che spiegare chiaramente l'intenzione del poeta. Attraverso questi pochi versi, in particolare durante l'epoca Heian (794-1192), la poesia doveva servire per comunicare messaggi d'amore, riflessioni, lamenti, raccomandazioni, sentimenti di stupore e meraviglia di fronte alla natura, richieste di scuse e così via. Questa forma di poesia non è mai venuta meno nella tradizione giapponese e durante molti secoli è stata una vera e propria istituzione, un elemento indispensabile per coloro che facevano parte della società di corte. C'erano regole e canoni che andavano osservati e compresi. Un solo accenno, una sola metafora, serviva a rievocare visioni e mondi impossibili da cogliere per gli estranei a quella società. Al poeta bastava accennare; toccava al lettore o all'ascoltatore dover immaginare e afferrare tutti i possibili sensi adombrati nei versi.

Questa antologia di *waka* - in giapponese *Ogura hyakunin isshu* o semplicemente *Hyakunin isshu* ("Una poesia da cento poeti sul monte Ogura") - fu compilata dal famoso poeta e critico letterario Fujiwara no Teika (o Fujiwara no Sadaie - 1162 -1241) nel 1235. L'ordine delle poesie è generalmente quello cronologico e gli autori coprono un arco temporale di circa 6 secoli.

L'antologia, che ha avuto molte traduzioni soprattutto in inglese, è uno dei più popolari libri di poesie in Giappone. È servita in passato per la formazione dei giovani ed ha un indubbio valore artistico. Tra l'altro, a cominciare dal XVI secolo, le poesie, scritte per intero su cento carte da gioco e solo parzialmente su altre cento, fanno parte di un passatempo che è molto diffuso ancora

oggi tra i giapponesi e adoperato in particolare nel periodo di capodanno. La traduzione italiana, pur non disconoscendo le difficoltà del giapponese classico, ha cercato di non allontanarsi dai testi così come tramandatici nella letteratura. Grazie alle note presenti nelle antologie originarie da cui le poesie sono state selezionate, è stato quasi sempre possibile ricostruire le circostanze della loro composizione. Si è cercato, inoltre, mediante un breve commento di universalizzare, dove possibile, le sensazioni, le esperienze e le testimonianze dei poeti e delle numerose poetesse. In questo modo, i singoli poemi, riportati in giapponese – nella scrittura originale e nella loro trascrizione in lettere latine – e in traduzione italiana, si trasformano non solo in un godimento estetico ma anche in uno stimolo a riconoscere i comuni sentimenti presenti nel cuore di ogni persona in qualsiasi regione del pianeta.

Aceri e Amore è illustrato dal pennello dell'artista Yamada Tomie: letto con calma - magari non più di una poesia per giorno – il libro apre allo sguardo del cuore uno spaccato dell'antico Giappone e rivela la fragilità e la forza dell'amore sempre uguale e sempre nuovo a qualunque latitudine.

Rosario Manisera

Laureato in lingue e letterature orientali presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, Rosario Manisera è vissuto ed ha lavorato in Giappone, dove ha potuto approfondire la letteratura giapponese e le filosofie, le religioni e le culture dell'Oriente. In Italia ha svolto la sua attività professionale presso una società di consulenza italo-giapponese e nel settore della comunicazione aziendale.

Ha tradotto in italiano numerosi saggi, romanzi, testi tecnici e scientifici provenienti dal Paese del Sol Levante, curandone anche la pubblicazione. È autore di *Salici e Felicità*, coautore di *Vita e Cultura d'Oriente*, *C'era una volta in Giappone* ed ha pubblicato numerosi articoli sullo scambio di valori culturali tra popolazioni diverse.

Attualmente è presidente dell'Associazione culturale Fuji, contribuendo all'incontro fecondo tra le culture dell'Italia e del Giappone.

manisera@tin.it

Calligrafia

Nel volume si trovano molte poesie scritte dall'artistico pennello di Yamada Tomie, originaria di Shizuoka e maestra di *shodō*, che da alcuni anni abita a Milano e contribuisce meritoriamente a far conoscere in Italia le ricchezze della cultura giapponese.

Associazione culturale italo giapponese Fuji

Nata nel 2001, l'Associazione culturale Fuji si propone di favorire e sostenere lo scambio e il dialogo tra il popolo, la cultura e le tradizioni dell'Italia e il popolo, la cultura e le tradizioni del Giappone. Promuove, quindi, mediante le sue attività, la conoscenza e la diffusione dei valori culturali dei due Paesi tra i soci e le altre persone con cui viene a contatto. È impegnata nella creazione di un ponte ideale tra l'Italia e il Giappone perché ci sia un reciproco arricchimento delle due culture.

www.fujikai.it